

LA RISONANZA LIMBICA

di Carlo G. Alvano

Quando incontriamo delle persone nuove, la prima sensazione che proviamo è quella che vale. Subito ci sforziamo di inquadrarle tra gli antipatici o i simpatici. Se poi all'incontro è presente una persona di famiglia, diciamo la moglie, non vi è scelta. O pure lei concorda oppure non vi sarà mai un seguito della nuova amicizia anche se era risultata simpatica, vale a dire non si è creata l'empatia necessaria. Da cosa deriva questo meccanismo?

Ippocrate diceva che la capacità critica, così come il piacere o il dolore, provengono dal cervello. E non si sbagliava. Studi recenti, come quelli condotti dall'Università di Ferrara, hanno dimostrata la fondatezza scientifica di questa intuizione filosofica e piuttosto che all'empatia, il meccanismo è imputabile al sistema limbico del nostro cervello. Per esserci comunione di intenti tra persone, deve crearsi quella che è definita la risonanza limbica.

C'è un'area del cervello che comprende il talamo e l'ipotalamo in corrispondenza dei lobi frontale, parietale ed occipitale, formanti il cosiddetto cingolo, che costituisce nell'insieme un sistema, per l'appunto indicato come sistema limbico, incaricato di elaborare le emozioni, i comportamenti e le manifestazioni correlate alla sopravvivenza della specie il quale emette delle onde che si devono sintonizzare con quelle emesse da un altro essere umano. Dobbiamo immaginarci due apparati ricetrasmittenti che per poter comunicare devono essere sulla stessa frequenza, altrimenti pur essendo entrambi validi restano isolati.

L'elaborazione dei dati che il sistema umano riceve sono di tipo fisiologico-psicologico ed è comune a tutte le specie viventi, in particolare ai mammiferi. Se vediamo due gatti strofinarsi e fare le fusa, significa che sono entrati in risonanza limbica tra di loro. Ma se si azzuffano e soffiano,

significa che il loro sistema ha mandato messaggi di incompatibilità.

La risonanza si fonda sulla teoria ondulatoria della luce, in base alla quale un sistema fa risuonare un altro alla propria frequenza. Ciò fu osservato sperimentalmente ponendo sulla stessa parete due pendoli. Dopo un po' assumevano lo stesso movimento oscillatorio. Ciò si osserva anche in un diapason che a 440 hertz fa vibrare nelle sue vicinanze un secondo diapason fermo.

Il sistema limbico regola allo stesso modo le funzioni emotive dei pensieri, gli stimoli esterni, e sinanche la libido. Quando non funziona e proviamo irritabilità, depressione ed isolamento sociale, significa che si sta verificando qualcosa di patologico che può sfociare nel panico, nell'ansia o nella paura. Questi comportamenti, come le fobie, derivano da un'esperienza d'apprendimento traumatica e comunicano con l'esterno attraverso due componenti.

Una corporea, perché di genere fisico, che può essere negativa quando altera il nostro aspetto abituale, provocando il rossore improvviso o l'emozione, oppure positiva, quando si prova una sensazione di benessere. Il comportamento psicologico piacevole è anche indicato come *feeling*, una variante che può concludersi con l'amore e nel rapporto fisico sessuale. In mancanza della chiusura del processo resta una semplice amicizia.

Tutto questo ci porta a comprendere lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia che di dolore, inducendoci a parteciparvi desiderosi di dare un aiuto, poiché in tal caso si è creata la risonanza limbica, che spesso viene confusa con l'empatia, situazione ben diversa.

La parola deriva dal greco, veniva usata per descrivere il *pathos*, cioè la sofferenza o il sentimento che i cantori trasmettevano al pubblico. Ma fu Robert Vischer, un filosofo studioso di problemi estetici, a sponsorizzare il termine empatia alla fine dell'ottocento,

all'interno di un contesto estetico inteso come capacità di sentir dentro, di relazionarsi, offrire la propria attenzione, dimostrare la propria disponibilità. Ma l'empatia non è solo positiva. Può essere anche negativa. Ciò avviene quando non riusciamo a relazionarci con gli altri e ce li rappresentiamo in forma anaffettiva. Quindi con l'empatia non si entra in risonanza, ma ci si accredita soltanto, è l'equivalente di un biglietto da visita, una presentazione.

Alla risonanza limbica la cinematografia ha dedicato di recente la propria attenzione immaginando delle situazioni in cui alcuni personaggi molto diversi tra loro, benché vivano in differenti luoghi, si ritrovano ad essere connessi tra di loro creando una cerchia che scambia messaggi di vita al proprio interno proprio attraverso tale sistema che li accomuna.

Aldilà della finzione però, non è da escludere che le moderne tecnologie telematiche hanno sviluppato delle conosciutissime applicazioni, quali *Facebook*, *WhatsApp* ed altri noti *social network*, che fondandosi proprio su questa eccezionale capacità degli umani di connettersi a distanza, hanno creato un sistema virtuale che si fonda proprio sulla risonanza limbica.

Difatti, per entrare in uno di queste cerchie, all'atto dell'iscrizione bisogna chiedere di essere accettati, cioè chiedere di entrare in sintonia, ma quando talvolta la risonanza che si è creata cessa, il soggetto escluso diventa vittima degli altri ed in alcuni casi l'interruzione della connessione ha provocate patologie limbiche sfociate nel suicidio.

Si sta cercando di intervenire sui soggetti che gestiscono il server ospitante, ma non credo che sia questa la strada, perché costoro non sono in risonanza con gli ospiti. Essi hanno solo messo a disposizione uno spazio su di un computer remoto, cioè una casa comune in cui i membri entrano in risonanza, positiva o negativa che sia, ma esclusivamente tra di loro.

Il fenomeno quindi è a monte e va ricercato nella evoluzione psicologica del sistema limbico di chi entra in questo contesto. Ma come si fa ad intervenire sul complesso sistema limbico ancora molto sconosciuto, ancora nessuno lo sa. D'altra parte, come insegna un noto aforisma, una vita di gloria vale bene un momento di dolore. Credo che sia questo che chiede l'umanità, altrimenti non ci sarebbero le guerre.